



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 4 luglio 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Campi estivi e scuole aperte, il piano per i bimbi a rischio

Comune, scuole e associazioni insieme per garantire un'estate ricca di attività ai bambini napoletani con una particolare attenzione a disagio socio-economico e disabilità. Prende il via il programma di iniziative che coinvolgerà, da luglio a settembre, 3.200 bimbi e ragazzi tra i 3 e i 18 anni. Come da diversi anni, nel Centro polifunzionale di Marechiaro si svolgeranno soggiorni estivi che coinvolgeranno 550 minori tra i 6 e i 18 anni individuati dai Centri di servizio sociale territoriale. **Novità** - come spiegato dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta - «il prolungamento delle attività durante tutto l'anno

e non solo limitate al periodo estivo». Campi estivi diurni grazie alle convenzioni stipulate dall'amministrazione comunale con i semiconvitti e altri soggetti per offrire a 1200 giovani giornate da trascorrere in attività all'insegna dello sport del gioco e della socializzazione. Le quote di iscrizione sono a carico del Comune. Attivi per tutta l'estate anche i 22 centri di Educativa territoriale per 900 bambini: previste visite guidate, escursioni, sport, balneazione in parchi acquatici e piscine comunali. In più, con un investimento di 160 mila euro, il Comune finanzia l'apertura a luglio di 24 su

100 scuole. Il programma prevede 10 campi estivi gratuiti per non meno di 500 bambini. «Con questo investimento - ha detto l'assessore Annamaria Palmieri - abbiamo prestato attenzione alle fragilità». In campo anche la Napoli Servizi per il trasporto dei minori con disabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi estivi per 3200 ragazzi ma è polemica sulle quote colonie nei semiconvitti a rischio

L'INIZIATIVA

TIZIANA COZZI

TRE mesi di campi estivi, attività, escursioni e giornate al mare per 3.200 tra bambini e ragazzi di età compresa tra i 3 e i 18 anni. È questa l'estate che il Comune offre a disabili e a giovani con minori possibilità economiche. Per ciascuno di loro il Comune pagherà la quota di iscrizione. Ma è proprio sulle quote che in serata scoppia la polemica. È l'assessore al Welfare Roberta Gaeta a sollevare il caso, rispondendo e attaccando l'Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) che gestisce i semiconvitti e che sembra intenzionata a fare dietrofront per questioni economiche.

Tre le formule previste, tutte gratuite. Soggiorni residenziali brevi e laboratori per adolescenti al centro San Francesco di Ma-

rechiaro, attivo già da diversi anni. Undici settimane di soggiorno fino a settembre che coinvolgeranno 550 minori dai 6 ai 18 anni. Attivi per tutta l'estate anche 22 laboratori di Educativa territoriale destinati a circa 900 bambini dagli 8 ai 16 anni. Previste per un minimo di 4 ore al giorno visite guidate, escursioni, tornei di pallavolo e calcetto, bagni a mare e in piscina. Più facile sarà anche il trasporto dei giovani, grazie all'intervento di Napoli Sociale. Assieme alle associazioni, si mobilitano anche le scuole: 24 scuole statali resteranno aperte nel mese di luglio con 10 campi estivi a costo zero per le famiglie di 500 bambini che potranno accedere. Si tratta di "Scuola estate", una rete creata in collaborazione con le dieci municipalità. Un investimento di 160 mila euro previsto da Palazzo San Giacomo. «Con questo investimento - afferma l'assessore all'Educazione, Annamaria Palmieri - finanziamo l'apertura di 1 scuola su 4».

Un'altra alternativa è il "Sum-

mer camp" con campi estivi diurni nei semiconvitti della durata di una settimana di attività per 5 giorni settimanali per almeno 6 ore giornaliere. Qui le porte saranno aperte ad un massimo di 1200 ragazzi dai 3 ai 14 anni. Ma è proprio questa formula a piombare improvvisamente nell'incertezza. «Esprimo rammarico per il comunicato dell'Uneba - si lamenta l'assessore - con cui si chiama in causa l'amministrazione in merito all'impossibilità, per gli enti affiliati che gestiscono i semiconvitti, ad organizzare le colonie estive per i minori. Con loro c'è stato un dialogo leale. I primi incontri risalgono all'autunno del 2013, quando fu subito chiarito che per i semiconvitti era previsto un impegno di spesa complessivo di 5 milioni e mezzo di euro». L'Uneba in quella sede, spiega la Gaeta, dava la propria disponibilità a rivedere le rette. Una delibera di giunta del primo aprile scorso stabiliva così una retta unica di 19 euro al giorno per ogni minore. «Questo signifi-

ca un investimento da parte del Comune - conclude l'assessore - di circa 450 euro mensili per ognuno dei 1700 ragazzi seguiti dai centri semiresidenziali. Sforare quell'impegno di spesa significa realizzare debiti fuori bilancio». L'amministrazione ha pagato in questi mesi ai semiconvitti circa 30 milioni di arretrati, altri 2,8 milioni saranno pagati nelle prossime settimane.

L'assessore Gaeta: "Uneba aveva dato disponibilità a rivedere le rette" Soggiorni e laboratori per disabili e giovani con meno possibilità economiche Resteranno aperte nel mese di luglio 24 scuole stata a costo zero per le famiglie di 500 bambini

IL PUNTO

LERETTE

Scoppia la polemica sulle rette. È "rammaricata" l'assessore al Welfare Roberta Gaeta (nella foto)

LE ATTIVITÀ

Tre mesi di campi da luglio a settembre per 3200 giovani tra i 3 e i 18 anni. Soggiorni estivi, sport, mare, escursioni

SUMMERCAMP

Sono previste convenzioni con i semiconvitti rivolte a 1200 ragazzi. Le quote sono a carico del Comune



IL FORUM Coppola (Aci): danno enorme per la società. Il presidente dell'Authority Cantone: facciamo controlli, ci accolgono male

«Corruzione, istituzioni inefficaci»

DI **SABRINA CARAMIELLO**

NAPOLI. «Siamo arrivati alla costituzione di un'Authority in supplenza di una pubblica amministrazione inefficace e inerte di fronte al fenomeno della corruzione». Lo ha detto Antonio Coppola, presidente di Aci Napoli, in occasione del convegno «La trasparenza e la prevenzione nell'attività di governo e della Pubblica amministrazione», organizzato proprio all'hotel Royal Continental. La corruzione è un «fenomeno che sembra dilagare nel nostro Paese con fatturato annuo di 60 miliardi andiamo, pari al 4% del Pil, secondo le stime della Corte dei Conti. La società civile è la prima a doversi mobilitare affinché nasca dentro ognuno di noi un sentimento di repulsione al malaffare». Ben venga allora l'Autorità nazionale anticorruzione «con forti poteri affidati nelle mani di Raffaele Cantone» che «è l'uomo giusto al posto giusto». Per Coppola, la «soluzione del problema» è la «semplificazione delle procedure e delle regole amministrative, abolendo inutili vincoli burocratici».

Al tavolo oltre che Coppola e Cantone, c'erano anche lo storico e meridionali-

sta Giuseppe Galasso, e il giudice della Corte Costituzionale Giuseppe Tesauro, il cardinale Crescenzo Sepe, Giovandomenico Lepore, presidente seminario giuridico Aci Napoli, a moderare il direttore de «il Mattino» Alessandro Barbano.

L'iniziativa rientra nella campagna di sensibilizzazione «Entra nel club dei tifosi della Legalità».

«Proverò a verificare carta per carta, mi sono trasferito a Milano gran parte della settimana, con un gruppo agguerrito di finanzieri. Non dico che questo renderà impossibile la corruzione, ma terremo loro il fiato sul collo», ha detto Cantone. «Abbiamo trovato grande disponibilità - ha affermato - e se dovessimo riuscire ad aprire il primo maggio un Expo corruzione free, sarà un grande risultato e una volta tanto non potranno dire che un napoletano è andato lì a rubare, ma per impedire che altri rubassero».

«Dal punto di vista istituzionale, l'Authority può e deve fare i controlli - ha aggiunto - Noi stiamo provando a farli con difficoltà e risultati. Spesso trovando un po' atteggiamenti del tipo: «Che volete?». Se chiediamo perché non è stato messo sul sito dell'ente un determinato bando quasi ci rispondono in modo scocciato - ha detto Cantone - ma stiamo avendo risultati provando a imporre a

pubbliche amministrazioni certi atteggiamenti».

«Principalmente sono problemi morali ed etici prima di essere amministrativi o economici», commenta il cardinale Crescenzo Sepe. «Se si prescinde da questa dimensione - si costruisce sulla sabbia e allora anche le progettazioni, che potrebbero essere interessanti, mancherebbero di un fondamento che potrebbe costituire lo sviluppo sociale e comunitario della nostra gente». «Non si può prescindere da questa che è la dimensione fondamentale - ha concluso - perché riguarda il comportamento, l'agire e quindi anche una visione della società e dell'uomo. La Chiesa ha una grande responsabilità nel formare le coscienze».

Cantone: «Corruzione, decisiva l'indignazione sociale»

Il convegno

Iniziativa organizzata dall'Acì
Il magistrato: anche i siti web
portano maggior trasparenza

Valerio Iuliano

La corruzione mina alle fondamenta il nostro Paese e il primo elemento per sconfiggerla è la trasparenza nella pubblica amministrazione. Lo ha detto a chiare lettere Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale anticorruzione, durante il convegno intitolato «La trasparenza e la prevenzione nell'attività di Governo e della pubblica amministrazione», organizzato ieri a Napoli dall'Automobil Club Napoli.

Al dibattito, moderato dal direttore del Mattino Alessandro Barbano, hanno partecipato anche il cardinale Crescenzo Sepe, lo storico Giuseppe Galasso, il filosofo Aldo Masullo, il giudice della Corte Costituzionale Giuseppe Tesauro, il presidente dell'Acì Napoli An-

tonio Coppola, il presidente della commissione giuridica dell'Acì Giovandomenico Lepore e il segretario generale dell'Acì Ascanio Rozera.

«Quanto più c'è trasparenza e le vicende sono note - ha sottolineato Cantone - tanto più è difficile che vi siano atti di corruzione. È importantissimo, ad esempio, sapere come funziona un bando di gara o come viene assegnato un appalto. Su questo piano, anche al Sud, sono stati fatti passi in avanti notevoli, anche se c'è ancora tanto cammino da fare. Oggi, se si va sul sito internet di un ente pubblico, si trovano tantissime notizie che prima non c'erano. È un primo passo verso la trasparenza ma il cammino è ancora molto lungo».

Il riferimento di Cantone agli appalti nasce dal peso enorme della corruzione soprattutto nelle grandi opere pubbliche. «L'autorità - ha ripreso Cantone - da sola non può fare tutto. È necessario intervenire sul piano educativo, in modo da ottenere la stigmatizzazione sociale dei corruttori, così come avviene da qualche anno con la mafia».

Una considerazione condivisa dal presidente dell'Acì Antonio Coppola che ha elencato i dati sui costi delle

grandi opere pubbliche nel settore della mobilità. Significativo il caso del tratto Roma-Napoli dell'Alta Velocità, con un costo di 47,3 milioni di euro a km a fronte dei 9 milioni del tratto Tokio-Osaka. «Le attività repressive e le leggi ad hoc - ha detto Coppola - da sole non sembrano sufficienti a fronteggiare la corruzione. Parallelamente serve anche una capillare azione di prevenzione che coinvolga non solo la pubblica amministrazione, ma anche le più importanti agenzie di socializzazione, per riaffermare principi e modelli di comportamento virtuosi ed esemplari». Gli ostacoli sul cammino dell'Autorità anticorruzione non sono stati nascosti da Cantone che ha concluso il dibattito con una battuta: «Per una volta però, con questo organismo per il quale mi trovo spesso a Milano, nessuno potrà dire che un napoletano è andato al Nord per rubare. Piuttosto si dirà che c'è andato per impedire agli altri di farlo».

La criminalità Il «rimedio» per evitare la confisca

Staffetta di bambini per salvare l'incasso dei parcheggiatori

Blitz dei vigili urbani davanti al Loreto Mare: 7 denunce, soldi spariti

L'unico deterrente nella lotta ai parcheggiatori abusivi era il sequestro dell'incasso giornaliero. E ovviamente gli stessi posteggiatori hanno trovato il modo per aggirare la sanzione. Basta affidare ai bambini varie somme durante la mattinata ed ecco che il blitz della polizia municipale diventa praticamente inutile, perché soldi addosso ai parcheggiatori non se ne trovano.

Continua la guerra tra i vigili urbani e i parcheggiatori abusivi: una guerra che sembra vinta da quest'ultimi, visto che i primi, come detto, sono con le armi spuntate. Una riprova è venuta dall'ultimo blitz, di ieri mattina. Nel mirino dei caschi bianchi stavolta anche gli illegali che sorvegliano la sosta all'ospedale Loreto Mare e che fanno parte tutti di una stessa famiglia, la stessa che gestisce una rivendita di piante lungo l'adiacente via Marina.

Si è scoperto che gli abusivi ogni ora consegnano i proventi della loro attività

a dei ragazzini che provvedono a metterla al sicuro per evitare il sequestro da parte dei vigili urbani.

E ieri mattina gli agenti della unità operativa investigativa Centrale del capitano Giuseppe De Martino, coadiuvati da personale dell'unità Rimozione Auto del capitano Imperatore, così come disposto dal colonnello Ciro Esposito, hanno nuovamente controllato gli abusivi della sosta davanti all'Ospedale Loreto Mare e ne hanno multati sette. Sequestrati soltanto 78 euro. Una somma ben lontana, però, dall'incasso di giornata, ben più consistente. Proprio perché prima i soldi erano stati dati a dei ragazzini che li avevano portati via. Presumibilmente dopo il blitz dei vigili urbani si sono ripetute le stesse scene.

L'intervento dei caschi bianchi, comunque, è continuato in via Pietro Colletta e Porta Capuana dove altri 2 gestori del parcheggio abusivo sono stati identificati, verbalizzati e allontanati.

Nell'ambito della stessa operazione sono stati sequestrati 27000 tra Cd e Dvd sprovvisti del marchio SIAE e illegalmente riprodotti.

Operazioni da parte della polizia municipale che si ripeteranno nei prossimi giorni. Soprattutto nelle zone degli ospedali, prese

d'assalto dagli abusivi della sosta, che spesso tolgono soldi alla stessa Napoli park, prendendo loro il denaro delle strisce blu, e procurando quindi un doppio danno, ai privati e alla collettività. Blitz che, purtroppo, non sortiranno l'effetto di debellare il fenomeno illegale. Un annoso problema questo, derivante da un vuoto legislativo in materia. In pratica i parcheggiatori abusivi sono soggetti a una multa. Della quale, ovviamente, essendo soggetti nullatenenti nella maggior parte dei casi, se ne importano relativamente.

Si era passati in qualche caso a sequestrare anche le chiavi delle auto in sosta che i possessori davano al parcheggiatore di turno. Ma anche questo si è dimostrato un deterrente poco efficace. Una soluzione efficace è quella della denuncia dell'automobilista, per estorsione. Ma per la vittima inizia anche un piccolo calvario nelle aule di tribunale, tra testimonianze, processo e sentenze. Con il privato che si fa carico delle lacune dello Stato. E così tranne casi eclatanti denunciano in pochi e i parcheggiatori la fanno da padrone da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depressione post-partum, ne soffre una donna su sei

NAPOLI. Anche la Campania è vittima della depressione in gravidanza e nel post-partum: circa il 16% della popolazione femminile, infatti, presenta disturbi dell'umore durante questi due momenti particolari della vita di una donna. Più a rischio le mamme con stati depressivi alle spalle o con un vissuto stressante nell'anno precedente la gravidanza, giovani della fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni, single, divorziate o vedove, con un basso status socioeconomico e uno scarso supporto sociale. A sostegno delle donne campane lavora il Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Napoli Sun, uno dei sei ospedali di eccellenza che aderiscono all'iniziativa "A Smile for Moms" (Un sorriso per le mamme), promossa a partire dal 2010 dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (Onda), con il

patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Salute e con il contributo non condizionato di Pfizer Italia. L'obiettivo del progetto è non solo condurre ricerca e sperimentazione in tema di salute mentale, ma anche offrire ai medici strumenti per l'identificazione precoce della sintomatologia e alle donne aiuto, servizi e centri di ascolto.

MUSICA L'ottava edizione della kermesse si terrà al Maschio Angioino

Luci sul festival "Giovani Suoni"

NAPOLI. Un contest musicale che dia un aiuto concreto ai musicisti emergenti campani. Questo il cuore dell'ottava edizione del festival "Giovani Suoni". Aperto a tutti i generi musicali, singoli artisti, gruppi, ma anche rapper e crew, provenienti dal territorio campano, saranno selezionate dieci band da una giuria di esperti del settore e si esibiranno il 25 e il 26 al Maschio Angioino dove, in una serata di spettacolo aperta al pubblico, sarà proclamato il vincitore cui andrà un premio in promozione per un ammontare di 15mila euro comprendente la realizzazione di un sito web, di

un videoclip, di un album stampato su cd in 500 copie, la partecipazione ad una tournée promozionale nelle principali città italiane, la promozione ed ufficio stampa, la realizzazione di una registrazione di un live in studio presso gli studi di Casa Lavica. «Un bando che vuole essere una concreta occasione di produzione nel settore musicale. Un talent istituzionale dedicato alla musica - dichiara l'assessore Alessandra Clemente - Napoli, la città più giovane d'Europa, deve avere cura dei suoi giovani talenti, valorizzarli e promuoverli attraverso interventi concreti. I giovani di questa città, non sono un problema da gestire, sono una risorsa, ma così come tutte le risorse se non è curata diventa tossica. Per questo è importante reperire fondi e costruire interventi come questi, prima arma per combattere il disagio sociale giovanile e l'impoverimento umano del no-

stro territorio collegato alla fuga dei talenti e dei cervelli».

Nel corso del festival, realizzato dall'associazione "Giano Bifronte", oltre al Contest vero e proprio ci saranno altri due momenti: il 25 "Kick a Verse", battle rap hosted by Underif, in palio un microfono professionale; mentre il giorno seguente il Campionato Internazionale di Beatmaking "Beatmakers With Attitude", Hosted By Apoc & Zesta, con in palio una Groove Box.

Un evento inedito, che avrà un giudice d'eccezione: il beatmaker e produttore canadese Elaquent, tra gli ospiti dell'ottava edizione di "Giovani Suoni".

Le iscrizioni per il Contest, così come quelle per le due battle, si potranno effettuare dal portale dell'evento, www.giovanisuoni.com.

ALESSANDRO SAVOIA

Il rapporto: decessi fino al 13 per cento in più rispetto alla media nazionale. Ma è polemica

«Terra dei fuochi, più morti»

L'Istituto superiore di Sanità rilancia l'allarme tumori a Napoli e Caserta

Gerardo Ausiello

Nella Terra dei fuochi c'è un eccesso di mortalità rispetto al resto della Campania del 10% per gli uomini e del 13% per le donne (in provincia di Napoli), del 4 e del 6% nel Casertano. Lo afferma l'aggiornamento dello studio epidemiologico Sentieri pubblicato dall'Istituto superiore di sanità. «In particolare è stato individuato il gruppo di patologie per le quali

sussiste un eccesso di rischio», come i tumori dello stomaco, del fegato, del polmone, della vescica, del pancreas, della laringe, del rene, linfoma non Hodgkin e della mammella. Una notizia grave ed inquietante, ma che viene diffusa all'improvviso nella serata di ieri e senza i chiarimenti necessari. È l'ennesimo cortocircuito di una vicenda attorno alla quale ruotano ancora tanti punti oscuri. E stupisce che

questo verdetto arrivi proprio mentre il ministro della Salute Lorenzin ha avviato l'iter per il commissariamento dell'Istituto. Sarà un caso?

> **A pag. 7**

Terra dei fuochi, dossier choc: in aumento le morti per tumori

Clamoroso annuncio dello studio Sentieri ma la Regione contesta i dati

Gerardo Ausiello

Nella Terra dei fuochi si muore di più per tumore. Lo dicono i dati, aggiornati a poche ore fa, dello studio Sentieri, che porta la firma di medici, ricercatori e scienziati dell'Istituto superiore di sanità. Una notizia grave ed inquietante, ma che viene diffusa di punto in bianco e senza i chiarimenti necessari, indispensabili quando si tratta di questioni così delicate e cruciali. È l'ennesimo cortocircuito di una vicenda attorno alla quale ruotano ancora tanti, troppi punti oscuri. E stupisce, peraltro, che questo verdetto arrivi proprio mentre il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha avviato l'iter per il commissariamento dell'Istituto, dove tra il 2011 e il 2012 è stato accumulato un pesante disavanzo. Sarà un caso?

Il dossier choc

I numeri sono impietosi: nei comuni in provincia di Napoli si registra un eccesso di mortalità rispetto al resto della regione del 10 per cento per gli uomini e del 13 per cento per le donne, mentre per quelli in provincia di Caserta l'incremento è ri-

spettivamente del 4 e del 6 per cento. Lo studio, si legge dal sito dell'Iss, si basa sui dati relativi a 55 comuni e ha riscontrato anche un eccesso di ricoveri ospedalieri per diversi tipi di tumore. «In particolare è stato individuato il gruppo di patologie per le quali sussiste un eccesso di rischio in entrambi i generi per tutti i tre indicatori utilizzati (mortalità, ricoveri, incidenza tumorali) - sostengono gli esperti - è costituito da: tumori maligni dello stomaco, del fegato, del polmone, della vescica, del pancreas (tranne che nell'incidenza fra le donne), della laringe (tranne che nella mortalità fra le donne), del rene (tranne che nell'incidenza fra gli uomini), linfoma non Hodgkin (tranne che nella mortalità

fra gli uomini)». Il tumore della mammella è in eccesso in tutti i 3 indicatori. In provincia di Caserta eccesi in entrambi i generi per i due esiti disponibili (mortalità e ricoveri ospedalieri) riguardano i tumori maligni del-

lo stomaco e del fegato; i tumori del polmone, della vescica e della larin-

ge risultano in eccesso tra i soli uomini». La buona notizia riguarda invece i bambini, per i quali non si riscontra un eccesso di mortalità. Il tasso di ricoveri nel primo anno di età per i tumori, viceversa, è risultato maggiore del 51 per cento nella provincia di Napoli e del 68 per cento in quella di Caserta. «Per quanto riguarda la fascia di età 0-14 anni si osserva un eccesso di ospedalizzazione per leucemie in provincia di Caserta - spiega l'Iss - Nella provincia di Napoli, servita dal registro tumori, si è osservato un eccesso di incidenza per tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nelle classi d'età 0-14». Queste, dunque, le conclusioni a cui sono giunti i componenti del gruppo di lavoro: Loredana Musmeci, Pietro Comba, Lucia Fazzo, Ivano Iavarone per il Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria;

Stefania Salmaso, Susanna Conti, Valerio Manno, Giada Minelli per il Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute. Un responso destinato inevitabilmente a far discutere.

Gli altri fattori

Saranno probabilmente necessari ulteriori approfondimenti. Almeno questo è quanto auspica la Regione Campania, che non risparmia critiche all'Istituto superiore di sanità. «I dati vanno analizzati con grande prudenza ed attenzione - sottolinea Ferdinando Romano, che per l'ente è capodipartimento della Salute - Ci auguriamo più chiarezza e trasparenza dall'Iss. Stiamo facendo rispetto al passato cose mai fatte prima. All'azione messa in campo dalla Regione, dalle Asl, dai diversi enti si deve affiancare una più energica iniziativa del governo per tutelare il diritto alla salute». Il ragionamento che si fa a Palazzo Santa Lucia è chiaro: senza voler minimizzare, i dati vanno però letti con attenzione perché potrebbero anche essere frutto di altri fattori combinati, come ad esempio il fumo e la diffusa presenza di malattie (come l'epatite) che spianano la strada ad altre, più gravi patologie. È fondamentale, osservano gli esperti della Regione, individuare con precisione e senza alcun dubbio le cause dei tumori e della

mortalità perché solo così sarà possibile mettere in campo le misure necessarie. Non solo. L'inquinamento ambientale, sostengono ancora i tecnici dell'ente, è avvenuto molti anni fa e oggi se ne pagano le conseguenze; per questo negli ultimi mesi è stato approvato un decreto poi convertito in legge e si sta cercando di accelerare sui fronti della prevenzione e delle bonifiche.

Il monitoraggio

Prima di ogni altra cosa, però, va completato il monitoraggio delle aree considerate a rischio. Anche su questo fronte le incertezze e gli imprevisti non sono mancati. Basti pensare che i campionamenti hanno subito un brusco stop dopo pochi

giorni. Una decisione assunta dalla task force ministeriale ufficialmente per motivi precauzionali: non si può escludere, hanno spiegato dai ministeri competenti, che nei siti inseriti nelle categorie 3 e 5 (le aree più pericolose, insieme con la 4 dove però i campionamenti sono già stati completati, mentre per la 1 e la 2 non sono previsti al momento controlli del genere) siano stati interrati rifiuti tossici o persino materiali radioattivi. C'è poi un'altra ragione che ha determinato lo stop: la necessità di procedere alla riorganizzazione del sistema

dei controlli. Il coordinamento delle procedure, infatti, è passato dall'Agea, ovvero l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, al Corpo Forestale e in particolare al Capo del Corpo Cesare Patrone. L'Agea (ora guidata non più da Giovanni Mainolfi ma da Stefano Antonio Sernia) resta in campo, anche se con meno poteri. In parallelo si è inoltre deciso di estendere il monitoraggio anche al di fuori della Terra dei fuochi e dunque di quel famigerato 2 per cento di siti contaminati che era stato inizialmente, e forse frettolosamente, indicato dal governo. Ora l'ennesimo colpo di scena, con i nuovi dati sulla mortalità che alimentano dubbi e preoccupazioni. Mentre le popolazioni che abitano in quei territori continuano a invocare risposte certe, finora mai arrivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«Serve molta prudenza: i dati vanno collegati ad altre patologie del territorio»

Le cifre

Su 55 comuni delle province di Napoli e Caserta sono stati registrati incrementi dei decessi fino al 10 e 13 per cento

Le malattie

Nella fascia di età 0-14 anni forte eccedenza delle neoplasie che colpiscono il sistema nervoso centrale

STUDIO EPIDEMIOLOGICO PUBBLICATO DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

“Terra dei fuochi, si muore di più”

CONCHITA SANNINO

L'ALLARME ora si fonda su nuovi numeri. Nella cosiddetta Terra dei Fuochi c'è un eccesso di mortalità rispetto al resto della Campania: nei comuni della provincia di Napoli si attesta al 10% per gli uomini e al 13 per le donne; in quelli del casertano arriva al 4 e al 6%. Arvelarlo, l'aggiornamento

dello studio epidemiologico Sentieri appena pubblicato dall'Istituto Superiore della Sanità.

SEGUE A PAGINA IX



Terra dei fuochi dati choc: aumenta fino al 13 per cento la mortalità per tumori

Lo studio epidemiologico su 55 comuni
pubblicato dall'Istituto Superiore della Sanità

<DALLA PRIMA DI CRONACA
CONCHITA SANNINO

S MUORE più a Napoli nord che nel resto del Mezzogiorno, più nel casertano che nell'altra Campania. L'unico (mezzo) sollievo è che non c'è alcun eccesso di mortalità per i bambini, ma il resto delle notizie sono destinate a creare allarme. Ecco i dati e i numeri contenuti nell'aggiornamento dello studio epidemiologico appena pubblicato dall'Istituto superiore della sanità.

Tre gli indicatori analizzati: la mortalità, i ricoveri e le incidenze tumorali. Lo studio, spiega il si-

to dell'Iss, si basa sui dati relativi a 55 comuni, e ha riscontrato anche un eccesso di ricoveri ospedalieri per diversi tipi di tumore.

«In particolare è stato individuato il gruppo di patologie per le quali sussiste un eccesso di rischio in entrambi i generi (maschile e femminile), per tutti i tre indicatori utilizzati», si legge. Il gruppo è costituito da: «tumori maligni dello stomaco, del fegato, del polmone, della vescica, del pancreas (tranne che nell'incidenza fra le donne), della laringe (tranne che nella mortalità fra le donne), del rene (tranne che nell'incidenza fra gli uo-

mini), linfoma non Hodgkin (tranne che nella mortalità fra gli uomini)».

Il tumore della mammella è in eccesso in tutti i 3 indicatori. In provincia di Caserta, l'aumento

è in entrambi i generi per i due esiti disponibili (mortalità e ricoveri ospedalieri) e riguardano i tumori maligni dello stomaco e del fegato, inoltre, «i tumori del polmone, della vescica e della laringe risultano in eccesso tra i soli uomini». Lo studio non trova un aumento di mortalità tra i piccoli, mentre il tasso di ricoveri nel primo anno di età per i tumori è risultato maggiore del 51% nella

provincia di Napoli e del 68 in quella di Caserta. «Per quanto riguarda la fascia di età 0-14 anni si osserva un eccesso di ospedalizzazione per leucemie in provincia di Caserta - spiega l'Iss -. Nella provincia di Napoli, servita dal Registro Tumori, si è osservato un eccesso di incidenza per tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nelle classi d'età 0-14».



MAPPATURA
Nella Terra dei fuochi, le aree ritenute sospette d'inquinamento grave rappresentano il 2% del totale

Rione Sanità assediato dall'amianto: record di sversamenti illegali

La polemica

Lavori estivi in vecchie abitazioni la rimozione attesa per settimane. La municipalità: 50 interventi al mese. Una cinquantina di interventi al mese, zone ad alto rischio come la Sanità e Capodichino, ma anche via Don Bosco e via Foria e preoccupazioni per la salute in aumento nella zona di San Carlo Arena. È allarme amianto nella terza Municipalità, dove si registra una escalation di sversamenti illegali del pericoloso materiale, bandito dallo Stato.

Addirittura davanti alla sede dell'associazione Celanapoli, in via Santa Maria Antesaecula, l'amianto è abbandonato dal 16 giugno scorso, giorno del nubifragio, come denunciato dal presidente Carlo Leggieri. Fatto sta che le segnalazioni e i relativi interventi mensili sono trenta, a cui si aggiungono altri venti casi segnalati da Asl e Municipalità. «Una

bomba ecologica per la salute pubblica dei cittadini della III Municipalità» come denuncia la presidente Giuliana Di Sarno. «Solo dalla polizia ambientale - spiega la numero uno del parlamentino di quartiere - arriva una trentina di segnalazioni al mese sui casi di amianto abbandonato nelle strade del quartiere. A questi Sos si aggiungano quelli che partono da noi e dall'Asl. A conti fatti si arriva a una cinquantina di casi e successivi interventi mensili. Un dato allarmante, se si considera che nella nostra municipalità vivono oltre 100.000 persone».

Le zone "rosse", dove i pannelli di eternit vengono sversati abusivamente accanto a case, negozi e monumenti sono il Rione Sanità, Capodichino, via Don Bosco e via Foria. «In particolare alla Sanità - continua Di Sarno - il fenomeno dello sversamento illegale è legato ai bassi, dove si fanno i lavori in proprio, senza alcun controllo e, di conseguenza, smaltiscono l'amianto dove capita, per non sostenere i costi esorbitanti per lo smaltimento». Ma a chi compete lo smaltimento? «L'iter preve-

de che la segnalazione sia fatta alla polizia ambientale, poi all'Asl e infine al Servizio Salute pubblica del Comune, che dovrebbe affidare l'incarico a una ditta privata. Ma quest'ultima non interviene perché probabilmente non viene pagata da mesi. Intanto - conclude Di Sarno - noi abbiamo chiesto la videosorveglianza contro i trasgressori e la convocazione della commissione regionale all'Ambiente, dato che sul nostro territorio sono in notevole aumento negli ultimi anni i casi di ammalati di cancro che, non si escluderebbe, sia dovuto all'esposizione ad amianto».

La Municipalità

Di Sarno:
«Serve la video sorveglianza, la ditta incaricata dal Comune è inadempiente»

La quota

Obiettivo 50%
servono
13 milioni

All'Asia serve un investimento di almeno 13 milioni di euro per raggiungere l'obiettivo del 50% di differenziata in città, quota che consentirebbe di evitare la

maxi-multa europea. Tra il 2012 e il 2013 la quantità di rifiuti differenziati grazie al porta a porta è scesa da 31.653 tonnellate a 30.068: è aumentata però la percentuale

complessiva della differenziata, un risultato raggiunto raccogliendo in strada il multimateriale. Secondo l'Asia, anche nel 2014

la quota di rifiuti differenziati è destinata a salire.

La vertenza La delibera sarà portata in giunta la prossima settimana. Protesta sospesa

Maestre precarie, si faranno due concorsi

Raggiunto l'accordo la metà dei posti riservata alle insegnanti «storiche»

Valerio Esca

Alla fine l'ago della bilancia pende dalla parte dell'amministrazione. La fumata bianca sull'accordo per le maestre precarie tra Comune di Napoli e sindacati è arrivato dopo dieci incontri, molte incomprensioni e un clima tesissimo, visto anche il presidio fisso organizzato da Cgil, Cisl e Uil sotto San Giacomo e il contemporaneo sciopero della fame dei rappresentanti sindacali. Cosa contiene l'accordo? Innanzitutto che si faranno due concorsi, come previsto nella delibera che probabilmente andrà in Giunta la pros-

sima settimana: il 50% dei posti per le precarie storiche, l'altro 50% per le giovani aspiranti maestre. Il fabbisogno è stato individuato in 370 posti disponibili: dunque 185 interne e 185 esterne. Dove nasce la preoccupazione dei sindacati? Nel fatto che delle 270 maestre precarie di prima fascia, 257 hanno il titolo per partecipare al concorso, avendo maturato i 36 mesi come previsto per legge, le prime 185 andrebbero in graduatoria con scorrimento successivo nel prossimo biennio. Facendo due calcoli ce ne sono 13 che invece rimarrebbero fuori. La soluzione individuata, come spiega l'assessore al Personale, Franco Moxedano, prevede che «queste 13 maestre con-

tinueranno ad avere contratti a termine e poi cercheremo di recuperare anche loro per la stabilizzazione».

La strada ipotizzata dai sindacati, che prevedeva il part-time al 70%, è stata bocciata dalla base. Basti pensare che una delle precarie storiche ha scritto anche una mail al sindaco de Magistris, a nome di una buona fetta di maestre, nella quale chiedeva di «proseguire sulla strada individuata», ovvero quella del doppio concorso. Si potrebbe inoltre ampliare la pianta organica vista la volontà dell'assessore all'Istruzione, Annamaria Palmieri, di incrementare il numero di asili nido e degli orari. «Da parte dell'amministrazione - sottolinea l'assessore - c'è un impegno programmatico e ricordo

che abbiamo sempre difeso e tutelato l'istruzione nella sua dimensione pubblica». Un pensiero che bacia quello del sindaco, che - da quanto trapela - fa un ragionamento molto chiaro: l'amministrazione è andata contro tutto e tutti per poter contrattualizzare le maestre, tanto da avere l'ok anche della Corte dei Conti. Adesso con la legge 125, da un lato c'è la possibilità di stabilizzare le precarie attraverso un concorso, dall'altro si può fare spazio ai tanti giovani laureati che potranno partecipare al concorso esterno, con 185 posti disponibili. Intanto, nei prossimi giorni si limeranno gli ultimi accordi con i sindacati prima di andare in giunta con l'atto da approvare, ma oramai il peggio sembra essere passato.

Independence day, americani in festa

Musica e torta a stelle e strisce, il console Barrosse si commuove. Domani evento al Carney park

Gerardo Ausiello

L'atmosfera è tutta americana, ma la musica è made in Naples. E si sente. Nel senso che a suonare le melodie che allietano la festa del 4 luglio al Consolato generale degli Stati Uniti, oltre alla Us Navy Band, sono musicisti dal sangue e dal sound partenopeo: quelli del gruppo Terza classe, scoperti per caso dal console generale Colombia Barrosse in una delle missioni in città. È stato amore a prima vista.

Nel quartier generale americano in piazza della Repubblica il Sud, con i suoi colori e le sue passioni, è di casa: il Consolato ha scelto di raccontarlo attraverso le immagini della fotografa statunitense Mary Ettel e degli studenti dell'Istituto Casanova: scatti che hanno immortalato momenti irripetibili della vita nel Mezzogiorno d'Italia e negli Stati meridionali degli Usa dove, come insegnava un giovane e vulcanico Luciano De Crescenzo, è facile

imbattersi in uomini e donne d'amore. In questa schiera si iscrive a pieno titolo anche il console Barrosse, che dal palco rivendica con orgoglio le sue radici (è nata a New Orleans ed è cresciuta nel Sud del mondo). E non potrebbe essere altrimenti, vista la sua passione per il ballo e per un cocktail caliente come il Bloody Mary, di cui la diplomazia offre per l'occasione ai suoi ospiti una riserva speciale. Immancabili hot dog, birre gelate e la deliziosa torta a stelle e strisce che richiama la mega-bandiera esposta sulla facciata dell'edificio. Prima, però, spazio agli inni nazionali, italiano e americano, e al saluto delle autorità. La Barrosse si emoziona quando ripercorre il cammino del popolo statunitense alla conquista dei diritti fondamentali, da quello di voto concesso a donne e immigrati fino «al matrimonio per tutte le coppie».

Il vicepresidente della giunta regionale Guido Trombetti, l'assessore comunale Monia Aliberti e il prefetto Franco Musoli-

no si soffermano invece sulla necessità di mantenere sempre solidi i rapporti di collaborazione Italia-Usa. Parole condivise dai consiglieri comunali che al Consolato rappresentano l'assemblea cittadina: tra gli altri, Simona Molisso e Carlo Iannello. Le celebrazioni per l'anniversario dell'indipendenza americana non finiscono qui: domani appuntamento (solo su invito) al Carney Park per la festa della Us Navy.

Un contest alla ricerca dei rapper del domani

Un contest per dare ai giovani musicisti napoletani la possibilità di vedere realizzato il sogno di produrre un cd e un videoclip, ma soprattutto per cercare di aiutarli a fare della musica un lavoro, oltre che una passione. Arriva all'ottava edizione, sperando di poter e saper intercettare finalmente un talento capace davvero di farsi strada e non di perdersi dopo qualche stagione, «Giovani suoni», manifestazione rilanciata dall'assessorato ai Giovani di Alessandra Clemente.

L'amministrazione comunale ha indetto un

bando aperto a tutti i generi musicali - ma fin dalla grafica, conoscendo l'effervescenza del momento - è chiaro a tutti che si spera di intercettare il fiume carsico del rap newpolitano - e rivolto ai giovani talenti della Campania. I migliori dieci si esibiranno il 25 e 26 luglio al Maschio Angioino in uno spettacolo aperto al pubblico e dove una giuria composta da giornalisti di settore, musicisti, speaker radiofonici, proclamerà il vincitore. Al primo classificato andrà un premio del valore di 15.000 euro che consiste nella realizzazione di un cd, di un videoclip, di un sito

web, della partecipazione ad un tourné non meglio precisata.

Iscrizioni, entro giovedì 10, sul sito www.giovanisuoni.com. Il 25 luglio in programma anche «Kick a verse», battle rap, mentre il 26 si svolgerà un campionato di beatmaking.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni venerdì
Palazzo
Reale aperto
fino alle 22

Da stasera e fino alla fine di quest'anno, ogni venerdì, il Palazzo Reale di Napoli, data la grande affluenza di visitatori registrata, resterà aperto fino alle ore 22 (biglietteria fino alle 21.00). Sarà un'occasione per visitare l'Appartamento Storico del Palazzo e le sue esposizioni di sera. Lo rende noto la Soprintendenza.

Rosaria, auguri alla miss risanata

Giuseppe Montesano

Il suo compagno e il padre di suo figlio, erede di una dinastia di imprenditori di Casal di Principe, le aveva spapolato la milza a calci per «gelosia», e la ragazza alta e bella che sfilava da miss fu salvata a stento: le asportarono la milza lasciandole una lunga cicatrice sul fianco. Ma Rosaria Aprea non si è arresa, e ha sfilato sulla passerella da indossatrice. > Segue a pag. 51. Musto a pag. 10

Segue dalla prima

Rosaria, auguri alla miss risanata

Giuseppe Montesano

Perché, come ha detto lei stessa, quella cicatrice, ormai da nera divenuta rosa, le fa sì ancora tanta rabbia: ma non le fa più paura. È una favola? No, è tutto vero, e per una volta si può anche credere al fatto che ciò che è umano sconfigge ciò che è disumano. La storia di Rosaria e del compagno che la picchia per gelosia ovvero per odio, che quasi la uccide e che continua a importunarla fino ad essere arrestato, ci ricorda troppe storie simili: e troppe storie finite peggio, con facce sfigurate per sempre e corpi senza vita.

Con l'aiuto di chi l'ha sostenuta, Rosaria ora ricomincia a fare ciò che ama fare, e ricomincia a sognare: e a 21 anni sognare non è inutile e sciocco, ma vuol dire vivere. Non sappiamo se Rosaria sfilerà lasciando anche vedere il segno del male e del dolore, ma certo sappiamo che se lasciasse vedere la traccia di quella ferita la sua bellezza non ne sarebbe turbata per niente: perché oggi quel segno è come un simbolo che parla contro l'ottusa malvagità travestita da amore, contro la violenza senza scopo di chi si sente forte

con i deboli, contro un sentimento di possesso che considera gli esseri umani e soprattutto le donne nient'altro che cose, cose obbedienti da ridurre in fin di vita o morte se mai volessero avere una propria testa e una propria vita, se mai volessero la semplice cosa di essere se stesse. E ancora più importante è che Rosaria, che in passato quasi voleva credere che la violenza fosse una forma d'amore, adesso non ci crede più: la notizia veramente meravigliosa è questa, la notizia più bella è che la ragazza che sembrava preda di una ipnosi maligna ora è libera, e pensa, come una ragazza della sua età, che chi ama non sfregia un corpo amato a calci, che si chiama amore ciò che lei prova e fa per suo figlio, e che proverà per chi saprà amarla.

A qualcuno questa sembrerà una vicenda piccola: una ragazza sfilava a Villaricca su una passerella, e questo è quanto. Ma non è vero: è importantissimo che Rosaria ora parli, dica quello che sente e sogna, e che si muova e viva liberamente. Quante donne, e ragazze, e fidanzate, e mogli, e madri, mentre lei sfilava staranno in silenzio per le botte, o a curarsi di nascosto un

labbro spaccato e un corpo martoriato? Troppe, lo sappiamo bene anche se non vorremmo saperlo: troppe. E che da una di loro arrivi il messaggio che dice: Io non ho più paura, è importantissimo. Ora quelle che stanno zitte sapranno che una che era nella loro condizione non vuole più starci, e forse apriranno la bocca per parlare e denunciare, per dire anche loro quelle parole che liberano: Io non ho più paura. Rosaria dice a tutte e a tutti che la vergogna non sta nella ferita che le attraversa ancora il corpo, e che la vergogna è tutta dalla parte dei violenti e dei violentatori. Sali su quella esile passerella, Rosaria, e lascia che si veda la bellezza e la grazia anche se segnate dal male: diventa libera.

LA BRICIOLA

di ROSARIO RUGGIERO

Volontariato senza frontiere

È stata la Casa dello Scugnizzo fondata da Mario Borrelli, sacerdote che nell'immediato dopoguerra abbracciò la causa dei numerosi ragazzi indigenti di Napoli fino alla creazione dell'esemplare istituto oggi fondazione, la sede più che congrua per un incontro con l'assessore alla sicurezza e legalità della Provincia di Napoli Patrizia Sannino (nella foto) sul tema del volontariato ieri ed oggi. Introdotto da Sergio Minichini, direttore del neonato Centro Studi "Mario Borrelli", ed alla presenza di Antonio Lanzaro, presidente della fondazione, e di esponenti di varie organizzazioni di volontariato, il politico ha esordito con l'amara considerazione che parole come "degrado" e "fasce di popolazione deboli", tanto necessarie all'origine delle benemerite attività di Borrelli, oggi, ad oramai circa un secolo di

distanza, continuano, pur troppo, a rimanere attuali, da qui la necessità di una coalizione di istituzioni ai fini di riordinare il sostegno ai disabili nelle scuole, l'assistenza materiale agli anziani e un'attenzione più precisa alle spese destinate al buon vivere di ognuno.

Elogi al volontariato senz'altro, e critica allo Stato che non può basarsi solo su questo e sgravarsi così di dovose responsabilità. «C'è troppo silenzio ed una gestione malata delle attività assistenziali – ha rincarato la dose – personale non pagato regolarmente, né puntualmente, sperperi e dimenticanze, troppe leggi, per lo più poco chiare, quadro complesso, cittadini in difficoltà».

Ha poi illustrato difficoltà amministrative del Comune, impedimenti legali ed obblighi burocratici e governativi, sostanziosi tagli economici già ef-

fettuati ed ancor più onerosi previsti, non intravedendo alcuna situazione rosea, né estremi per poter fare oneste promesse. Insomma un lungo discorso che non poteva non incontrare la condivisione soprattutto degli addetti ai lavori, vigorosa critica, purtroppo, però, a ben riflettere dopo, priva di alcuno stimolo propositivo.

